



Federazione Lavoratori della Conoscenza

Via L. Serra, 31 – 00153 Roma
Tel. 06 585480
Fax 06 5883926



Università Ricerca
AFAM

Via Aureliana, 63 – 00187 Roma
Tel. 06 4870125
Fax 06 486510

L'inserimento all'interno del decreto di urgenza sull'emergenza rifiuti dell'emendamento che andrebbe a costituire il nuovo ente IRPA Istituto di Ricerca per la Protezione Ambientale, come fusione dei tre attuali enti APAT, ICRAM, INFS, finisce con il rappresentare, con riferimento al testo approvato in Commissione Ambiente, anziché una opportunità di crescita del settore di ricerca pubblica, un ulteriore e gravissimo attacco all'autonomia, alla configurazione ed alla funzionalità di fondamentali settori e presidi della ricerca pubblica in campo ambientale.

E' vero, infatti, che il dettato costituzionale (Art. 33) riferito alle alte istituzioni scientifiche (tra esse gli Enti Pubblici di Ricerca e, dunque, il costituendo IRPA come configurato nel decreto di cui sopra) stabilisce che tutto ciò che non è previsto nella legge rientri nell'autonomia gestionale dell'ente senza, quindi, la previsione di atti regolamentari intermedi.

Sempre al riguardo si sottolinea come la norma in questione non preveda nessun limite temporale nella validità della fase transitoria con il rischio di una paralisi sostanziale del sistema gestionale, peraltro anticipata dalla decisione, testè assunta, dall'attuale Commissario dell'INFS di rinviare "sine die" gli adempimenti, già fissati e "dovuti", in applicazione del CCNL scaduto il 31.12.2005.

Nel caso che il Governo volesse insistere nella sua determinazione, di sostanza e procedura, si fa rilevare che:

- a) anche qualora, nella migliore delle ipotesi, il Decreto Ministeriale nel trasferire le risorse di personale definisse la pianta organica del nuovo Istituto come sommatoria delle piante organiche dei tre enti soppressi, il numero esorbitante di personale a tempo determinato e co.co.co. esistente graverebbe sulle sole vacanze di organico presenti oggi in APAT, assolutamente non sufficienti ad accoglierne la quantità complessiva;
- b) l' APAT, a differenza di ICRAM ed INFS, è titolare della norma di cui all' art 1 comma 347 della Legge n. 244/2007 (Finanziaria 2008) che recita "...anche ai fini della stabilizzazione (l'APAT) è autorizzata a bandire concorsi, per titoli ed esami, e a procedere all'assunzione di personale a tempo indeterminato nel limite della dotazione organica approvata con decreto del Direttore Generale n. 122/2005". Riteniamo che tale norma rischia di divenire inefficace nella costituzione del nuovo Istituto, con tutte le irreparabili conseguenze del caso;
- c) la complessità del cambiamento istituzionale dei tre istituti nella nuova "entità" rischia di mettere a repentaglio gli attuali livelli occupazionali; infatti in INFS ed in ICRAM la stragrande maggioranza delle risorse umane a tempo determinato e co.co.co. è legata a contratti su progetti scientifici in essere la cui prosecuzione e sviluppo e la cui dotazione finanziaria sarebbero messi in crisi dalla "soluzione di continuità" determinata dalla riforma; al contrario l' APAT ha sempre goduto per legge della possibilità di mantenere in servizio il proprio personale sui fondi di dotazione ordinaria, previsione, quest'ultima, che potrebbe essere messa in discussione già alla data di approvazione del nuovo decreto senza alcuna garanzia per il personale precario che confluirà nell'Istituto.

Cgil e Uil chiedono pertanto al Ministro di evitare di percorrere la strada dell'emendamento prendendo in considerazione quella della predisposizione di un apposito disegno di legge che consentirebbe una più meditata soluzione della problematica in questione.